

AL MAGNIFICO RETTORE DELLA
R. UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI
P I S A

In relazione all'incarico assunto di provvedere con mezzi straordinari ai lavori più urgenti per la sistemazione degli Istituti di Geologia, Geografia e Mineralogia di questa Università, riferisco, in via preliminare, a V.M. sull'opera finora compiuta.

Scopo di questi lavori è stato:

- 1°. provvedere, fin dov'era possibile e solo dove fosse necessario, allo sgombero delle macerie che intralciassero lo svolgimento dell'attività richiesta dalle condizioni dei singoli Istituti;
- 2°. riparare con la massima urgenza strumenti e libri per proteggerli da manomissioni o da danneggiamenti per effetto delle intemperie;
- 3°. provvedere alla chiusura dei locali, specie dove questi erano più facilmente accessibili dall'esterno;
- 4°. mettere in opera, con la massima sollecitudine, quelle provvidenze atte a limitare o riparare i danni dell'inondazione del 2 - 4 u.s. e soprattutto a prevenire quelli che potrebbero prodursi se l'inondazione dovesse ripetersi.

L'urgenza di avvisare a quanto concerne questo ultimo compito ha, negli ultimi giorni, assorbito quasi ogni attività, tanto più che il persistere delle piogge non consentiva di fare pronostici empirici sul comportamento dell'Arno. Ad ogni modo è stato finora ottenuto:

- 1°. il materiale recuperabile e recuperato di pertinenza dell'Istituto di Geografia - strumenti, libri e mobili - che si trova nei locali danneggiati dalle bombe aeree il 20 giugno u.s., ma fino all'11 del successivo novembre non accessibili perchè rimasti affatto isolati dagli edifici finitimi, è stato trasferito interamente nei locali della casa già occupata dal compianto Sen. D'Achiardi, in modo

- da sottrarlo ai già gravi danneggiamenti subiti per effetto delle intemperie;
- 2°. si sono estratti dalle macerie varie centinaia di carte geografiche e qualche migliaio di volumi di pertinenza dell'Istituto di Geografia, in parte forse inservibili, ma in misura non trascurabile anche riparabili, ove si disponga di mezzi idonei. Si tratta ad ogni modo di un materiale che, sia pure in base ai prezzi di copertina di una volta, ammonta a varie centinaia di migliaia di lire. Questo risultato è dovuto, in larga misura, all'opera oculata e coraggiosa dei militi dell'U.N.P.A., cui dispiace dover contrapporre il ~~flonico~~^{l'i} interesse e l'arrogante apatia di buona parte dei nostri inservienti;
 - 3°. si è assicurato, per ora, la conservazione di tutto il materiale custodito nell'Istituto di Geologia, e rimasto finora esposto alle intemperie, ed alle manomissioni. Gli strumenti, che ancora ai primi di questo mese erano sparsi in disordine qua e là sui tavoli senza alcuna difesa, sono stati da me fatti riparare in teche chiuse; i libri, allontanati, dov'era necessario, dalla minaccia delle piogge; le rocce restituite alle loro cassette o, ad ogni modo, distribuite con un certo ordine in attesa del collocamento definitivo;
 - 4°. si è provveduto allo sgombero totale delle macerie, dei vetri e dei materiali inservibili;
 - 5°. si è iniziata l'opera - necessariamente lunga e delicata - di ricupero delle collezioni disperse o danneggiate per effetto dei crolli;
 - 6°. sono state liberate dalla fanghiglia dell'Arno, (da trenta a cinquanta centimetri di spessore) tutte le stanze (una ventina), i corridoi e gli accessi dell'Istituto di Mineralogia, dove ora si può circolare in ogni senso;
 - 7°. si sono asportati tutti gli strumenti, i libri, le rocce e i preparati d'ogni genere conservati in teche, scaffali e librerie al di sotto del livello raggiunto dalla piena dell'Arno, ricoverandoli o in vicinanza del luogo ove erano conservati o, quando fosse impossibile, al primo piano dello stesso stabile, nel Museo di Mineralogia;

- 8°. analoga misura è stata presa, di mia iniziativa, per il prezioso materiale della Società Toscana di Scienze Naturali, le cui collezioni trovavano ricetto del pari al pian terreno dell'edificio dei Musei. Queste collezioni, scompagnate e dilaniate prima del bombardamento aereo e dai conseguenti crolli di materiale e poi ancora più gravemente colpite dall'inondazione, non potevano evidentemente essere lasciate in pericolo di ulteriori certo irreparabili danneggiamenti. Si trattava di salvare un patrimonio di valore ingentissimo, la cui conservazione interessa non meno la Società che lo possiede che gli studiosi d'ogni genere - non soltanto naturalisti - che ne hanno ^{Beneficiario} e ne possono beneficiare. Ho perciò dato opera, a marce forzate, a che si ricoverasse nei locali del Museo di Geologia, dovunque fosse possibile, la maggior quantità possibile di materiale, accumulandolo speditivamente in luoghi sicuri o che si presumono tali. Questi provvedimenti sono stati approvati poi dal Collega Prof. Chiarugi, Presidente della Società stessa, che mi ha pregato di continuare il lavoro in attesa di intervenire egli stesso con mezzi propri;
- 9°. si è iniziato il restauro dei materiali recuperati. Ciò vale solo per gli strumenti della R. Marina custoditi ~~ora~~ nel Museo di Mineralogia e affidati all'opera di un tecnico specializzato; e per l'Istituto di Geografia, dove ho già provveduto a liberare da muffa, polvere e fango la totalità dei libri e delle carte recuperati. Bisogna però tener conto che dalle muffe è possibile garantirsi solo per mezzo di disinfezioni con preparati chimici adatti e che questi mezzi sfuggono, almeno per ora, alle nostre possibilità. Nell'attesa, ho creduto opportuno non ritardare un primo sommario trattamento dei libri più danneggiati, che fosse possibile e conveniente salvare.

Non ho invece potuto completare, com'era mio intendimento, nè la chiusura dei locali dei singoli Istituti, nè la sistemazione dei vetri in almeno un paio di stanze per ogni Istituto, in modo da garantire, per il prossimo inverno, un ricovero non troppo disagiato a

quanti debbono continuare il loro lavoro negli Istituti stessi. Senza dire che si è sempre in attesa delle riparazioni almeno più urgenti ai tetti di tutta la zona del Museo, trascurando le quali quanto si è finora fatto corre serio rischio di andare parzialmente o totalmente perduto. In questi ultimi giorni di pioggia, ho dovuto far eseguire ripetuti spostamenti di scaffali e di armadi in modo da sottrarli alla minaccia via via dilagante di stanza in stanza e di parete in parete dell'acqua che filtra dalle sconnesse dei tetti, distaccando una parte del materiale dell'Istituto di Geografia nei due locali - gli unici asciutti! - assegnati all'Istituto stesso nell'edificio dell'ex Scuola di Ingegneria. Con ciò si è costretti ad una grave e inutile perdita di tempo e ad un dispendio non indifferente.

Se tuttavia la risoluzione di questo problema dipende da elementi estranei all'Università, l'approntamento, sia pure con mezzi di fortuna, di alcuni locali nei singoli Istituti avrebbe potuto essere portato a termine abbastanza facilmente, solo che la buona volontà dei nostri bidelli e custodi avesse corrisposto alle mie speranze. A tutt'oggi, invece, non ho potuto fare assegnamento se non sull'aiuto di tre o quattro volonterosi, i cui nomi, insieme con quelli dei "latitanti" che non avranno nel frattempo mutato condotta, mi riservo di far noti in uno speciale rapporto a V.M.-

Con profondo ossequio

Giuseppe (arai)